

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Lo Spirito vi guiderà a tutta la verità

Pentecoste



Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 103

Rit: Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. **Rit.**

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. **Rit.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (5,16-25)

Fratelli, sorelle, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

*Parola del Signore
Lode a Te, o Cristo*

Riflessione

La Pentecoste è esperienza di vento e di fuoco. Come ci ricorda il testo degli Atti degli apostoli, la Pentecoste è esperienza di un vento e di un fuoco che non soffiano e non bruciano fuori, ma dentro di noi; la Pentecoste è esperienza di un vento che soffia nel profondo delle nostre coscienze, è esperienza di un fuoco che brucia le nostre paure e riaccende i desideri profondi del nostro cuore.

Pensando alla Pentecoste non dobbiamo quindi immaginare nessuna scena straordinaria o apocalittica: i discepoli sono riuniti tutti insieme nello stesso luogo e stanno “chiusi in casa”, per paura di coloro che avevano condannato e ucciso Gesù. Ma ecco che proprio in quel momento vivono un’esperienza interiore che segnerà per sempre la loro vita, i discepoli percepiscono che nei loro cuori chiusi e impauriti avviene qualcosa di decisivo: le loro paure crollano, i loro dubbi sono spazzati via, in loro si riaccende la speranza e la fiducia.

Comprendiamo allora come la festa della Pentecoste non è una magia, ma è invece una festa che ci riporta alla nostra interiorità: Dio entra con il suo Spirito nei nostri cuori chiusi, abbatte le nostre resistenze e paure, ci dona il suo vento e il suo fuoco di vita nuova.

Lo Spirito Santo agisce in noi innanzitutto come vento. Il vento rovescia e fa volare via tutto ciò che non è solido. Il vento scompiglia, il vento agita le acque stagnanti e le ravviva con ossigeno fresco. Lo Spirito Santo è come vento, che porta aria nuova, allarga i nostri orizzonti, ci spinge a pensare non solo al nostro interesse ma al bene comune; lo Spirito è la voce di Dio, è un mormorio di vento leggero che risuona nelle nostre coscienze e che ci riporta alla verità delle cose, anche alle verità scomode.

Lo Spirito è vento che spazza via le nostre pigrizie e che gonfia le vele della nostra vita, ci spinge lontano dal porto chiuso delle nostre abitudini e delle nostre false sicurezze, per farci respirare gli orizzonti grandi del vangelo.

Lo Spirito Santo agisce in noi anche come fuoco: il fuoco illumina, il fuoco riscalda, purifica e disinfetta, il fuoco fonde metalli diversi. Così è l’azione dello Spirito: ci riscalda e ci illumina nei momenti difficili, brucia le nostre ambiguità ed ipocrisie, riaccende in noi il desiderio della verità, della giustizia e della preghiera. Lo Spirito è fuoco che riscalda il nostro cuore e scioglie le nostre durezza, risveglia i nostri desideri di bene, ci fa gustare il perdono di Dio e ci ricorda che per quanto grande possa essere il nostro peccato, Dio è sempre più grande del nostro peccato, perché Dio è misericordia e perdono.

La Pentecoste ci ricorda che le nostre storie sono abitate e attraversate dalla presenza del vento e del fuoco di Dio. L’azione dello Spirito però non si impone con la forza, ci lascia liberi.

La festa di Pentecoste è allora festa che non ci chiede tanto di fare delle cose in più, ma che ci chiede innanzitutto di fare silenzio e di ascoltare, di dare spazio all’azione dello Spirito in noi. Certamente non si tratta di un cammino semplice e immediato. Come ci ricorda il vangelo, lo Spirito ci dice cose pesanti e impegnative, che ci smuovono nel profondo. È però molto consolante sapere che Gesù sa attendere, “lui ha molte cose pesanti da dirci”, lui però rispetta i nostri tempi, ci chiede solo di metterci in ascolto giorno dopo giorno dell’azione del suo Spirito.

Lo Spirito ci renda liberi, ci aiuti a sfuggire all’inganno di una società che privilegia l’immagine e la maschera. E ci faccia sempre più convinti che ciò che conta nella vita non è l’apparenza, ma come siamo dentro.

Lo Spirito d'amore ci liberi dal gelo di una religione ridotta a un elenco di definizioni da credere, o a un prontuario di norme da osservare. Ci faccia seguire il Signore, non con il cuore degli schiavi, ma con il cuore degli amici che amano e vogliono bene.

Lo Spirito di Gesù ci renda uomini e donne dell'interiorità, ma non uomini e donne dell'intimismo. La Pentecoste è festa di uno Spirito che scuote, che apre le porte, che ci spinge sulle piazze, fuori dai nostri recinti protetti. Perché la fede non è un fatto da vivere solo nella penombra delle chiese. La fede la si gioca allo scoperto, nella vita di tutti i giorni. Però, non alla maniera di chi urla e vuole convincere gli altri, ma nel modo delicato di Gesù, capace di sorprendere e di suscitare domande non con le sue parole, ma con la sua vita.

L'articolo della Settimana

La speranza non delude

Dalla Bolla di indizione di papa Francesco per il Giubileo dell'Anno 2025

«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7,9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

È lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio. Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [...]

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo.

Prossimi appuntamenti

Martedì 21 maggio

Messa, ore 19:00 in cappellina

Mercoledì 22 maggio

- Preghiera sulle letture della domenica successiva, ore 19:00 in cappellina
- Spettacolo dei ragazzi del doposcuola, cinema-teatro ore 19:00

Giovedì 23 maggio

Messa, ore 19:00 in cappellina

*Durante la Fiera saranno aperti
l'osteria in oratorio e
la spaghetteria degli Scout*

Parola da vedere ...

C'è "il brontolare del tuono", ci sono le folate gagliarde del vento; c'è il fuoco che si divide in molteplici fiamme: nella parte alta del suo dipinto *Pentecoste*, realizzato nel 1962, William Congdon concentra, in un movimento concitato tutti gli elementi, visibili o intuibili, con i quali le letture che abbiamo ascoltato raccontano la "Pentecoste".

E lo "stesso luogo", nel quale gli apostoli si trovavano chiusi, si "apre", cadono le pareti, si allargano i confini e diventa "spazio aperto", perché adesso non è più semplicemente "Cenacolo", ma "Chiesa" generata dallo Spirito, "Chiesa" che accoglie ed esce verso tutti.

Congdon ha questa capacità di allargare oltre misura la nostra visione: la cornice del quadro non limita lo sguardo, ma lo concentra sull'attimo che "accende" il fuoco dello Spirito per spingerlo subito verso quell'"oltre" dove lo Spirito entra nella nostra storia nel suo eterno "accendersi" ancora oggi.

Nella fascia centrale del dipinto possiamo riconoscere gli apostoli che si "trovano tutti insieme": uomini in piedi, ben piantati per terra, apparentemente statici nella loro postura, solidi nella forma, eppure così sottilmente animati da un movimento tutto interiore, spirituale, che li strappa da un nero informe ed uniforme per "ricrearli" nuovi, uno ad uno, in una precisa ed originale identità: Congdon dipinge così l'inarrestabile azione creativa dello Spirito che va ad abitare e plasmare la vita di ogni persona coi colori della tavolozza di Dio.

Con la Pentecoste nasce la Chiesa, comunità di persone rese pietre vive dallo Spirito: gli apostoli diventano solide colonne, i loro volti, informali ma eloquenti, vivaci capitelli; l'ardore del fuoco prende la forma di una volta a botte; la scintilla di luce centrale da cui tutto ha origine segna il catino di un'abside, ma soprattutto rimanda ed evoca la presenza del Cristo "vera Luce del mondo". La chiesa nasce come comunità e come edificio che accoglie e fa spazio a tutti.

Nella parte bassa del dipinto c'è un vivace "gorgoglio di caldi riflessi colorati": bagliori gialli e rossastri che scendono dall'alto per disegnare una corrente che esce dal dipinto e si allarga verso di noi.

Una corrente vibrante di luce che invita, interpella, soprattutto coinvolge ciascuno di noi nel soffio e nel fuoco della Pentecoste. È l'invito che Congdon ci rivolge: un invito a seguire le gagliarde folate del vento improvviso dello Spirito. Un vento che può rinnovare le nostre storie se sappiamo ascoltare il suo soffio che risuona nelle nostre coscienze; se non corriamo a chiudere le porte e le finestre dei nostri cuori; se non scappiamo impauriti da questo fuoco e ci lasciamo scaldare.

